

## I CIP ADERISCONO ALLO SCIOPERO GENERALE DELLA SCUOLA DEL 26 MARZO

*dal Direttivo Nazionale C.I.P. Roma, 15 marzo 2004*

I CIP aderiscono allo sciopero del 26 marzo contro la riforma Moratti e la politica scolastica del governo in materia di precariato. La riforma è contestata nel metodo: per l'assenza di attendibilità scientifica della formulazione, per l'iter scelto dal governo, per l'inutile urgenza e per l'assenza delle risorse necessarie alla sua attuazione. Nel merito si rifiutano la revoca del tempo pieno e l'adozione del maestro prevalente, perché pregiudicano il pluralismo, la collegialità e la stabilità occupazionale del personale docente. Inoltre, si sottolineano l'assenza di chiarezza del testo legislativo circa: i criteri per "l'anticipo flessibile", le competenze dei tutor, le attività laboratoriali, il sostegno agli allievi diversamente abili, il portfolio, la definizione dei tempi e delle modalità di scelta spettanti alle famiglie.

«Siamo noi a pagare la riforma e non è affatto a costo zero – chiarisce Gianfranco Pignatelli, presidente nazionale dei CIP - costa migliaia di posti di lavoro, revoca il diritto all'istruzione pluralista e di qualità alle future generazioni, condannando al passato la scuola del futuro».

Inoltre, i CIP contestano la politica scolastica governativa e rifiutano il pilatesco DdL che definirà i futuri sistemi di reclutamento del personale della scuola in pieno dispregio dei diritti acquisiti. Il provvedimento che si prefiggeva di riequilibrare le sperequazioni introdotte dalla iniqua, contraddittoria ed illogica normativa più recente ha, di fatto, artatamente accresciuto la conflittualità tra gli aventi diritto con l'introduzione, tra l'altro, di un punteggio premiale a coloro che hanno prestato servizio di leva. «L'emendamento Asciutti con il quale si equipara un anno di leva militare ad uno di servizio nella scuola statale è una "mela avvelenata" – spiega Gianfranco Pignatelli, presidente nazionale dei CIP – è una provocazione finalizzata a spaccare gli aventi diritto in rosa e celesti e, di fatto, a mascolinizzare la scuola italiana. Serve a rimettere in moto la girandola dei ricorsi al Tar e a rimandare, strumentalmente, sine die le immissioni in ruolo che i CIP rivendicano da sempre su tutti i posti disponibili ».

I CIP, infine, denunciano l'inerzia governativa in materia di precariato che, divenuto oramai strutturale per la scuola italiana, conta 195.000 insegnanti, titolati e pluriabilitati. Con la riduzione e distrazione delle risorse, il loro ingresso definitivo nel mondo della scuola si allontana ulteriormente, dopo essere stato, per anni, subordinato al continuo e contraddittorio succedersi di revisioni normative che hanno, più e più volte (7 negli ultimi 4 anni), provocato ribaltoni, scavalcamenti e sovvertimenti delle posizioni in graduatoria.

Roma, 15 marzo 2004

*C.I.P. Direttivo Nazionale*